

WORLD HERITAGE CONVENTION TENTATIVE LIST FOR ITALIAN REPUBLIC

Bacino del Lago di Nemi

Name of country: Republic of Italy

List draw up by : Comitato Promotore per l'inserimento del Bacino del Lago di Nemi nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Componenti : Parco Regionale dei Castelli Romani
Sovrintendenza Archeologica del Lazio
Comune di Genzano di Roma
Comune di Nemi
Consorzio Imprese Castelli Romani
Fondazione Euronatur
Italia Nostra Castelli Romani
Legambiente Castelli Romani
WWF Castelli Romani
Archeoclub Castelli Romani

Sede del Comitato Promotore : Parco dei Castelli Romani via Cesare Battisti 5
Villa Barattolo 00040 Rocca di Papa Roma Italy

e-mail : parco.castelliromani@tiscalinet.it

Coordinatore : Ugo Simonassi tel. 069631988 e-mail : ugosim@tiscali.it

Name of Property : **BACINO DEL LAGO DI NEMI**

Geografic location : **41°43' N - 0°15' W**

Il luogo è situato nel complesso dei Colli Albani, in provincia di Roma, nella Regione Lazio a circa 25 km a sud di Roma, formatosi su un cratere del più vasto Vulcano Laziale a 300m. s.l.m. Sul bordo del cratere si trovano a NE il centro storico di Nemi e a SO il centro storico di Genzano.

DESCRIPTION

Il Bacino del Lago di Nemi con le sue alture boschive, tra cui il Monte Cavo (l'antico Mons Albanus), che si riflettono nello "Specchio di Diana", costituisce uno dei luoghi più suggestivi del mondo. Tale suggestione doveva essere ancora più forte nell'antichità, quando i boschi ed il lago erano incontaminati dall'intervento dell'uomo.

IL grande antropologo Inglese J.G.FRAZER, scrivendo la sua monumentale e celeberrima opera IL RAMO D'ORO è dal Lago di Nemi che inizia il suo lunghissimo percorso attraverso i Miti e le leggende di tutti i popoli della terra ed è a Nemi che approda e conclude il suo affascinante percorso.

Il lago di Nemi, incastonato nel fondo della sua conca craterica è infatti uno dei luoghi più ammalianti della terra, avvolto com'è nel mistero dei rituali che affondano le radici nelle arcane profondità della preistoria mediterranea.

Remote leggende si intrecciano tra le fitte selve o aleggiano sulle increspate acque del "vitreo lago" fin dalla notte dei tempi.

La particolare atmosfera del luogo, che potremmo definire **magica**, fu certo fondamentale per l'insediamento di un culto che, inizialmente legato alla natura, fin dall'età arcaica (VI - V sec a.C.) venne dedicato a Diana, la dea latina della caccia.

Sulla sponda settentrionale del lago venne dedicata una radura sacra, ovvero un *lucus*, alla divinità che veniva adorata anche come protettrice delle nascite (Lucina) e come luce notturna (Selene). Verosimilmente dopo la metà del V secolo a.C. alla Diana latina si sovrappose Artemide Taurica, proveniente dalla Tauride (attuale Crimea) portata sulle sponde del lago da Oreste e Ifigenia, figli di Agamennone. Secondo la tradizione riportata da Servio, sarebbero qui giunti

con il simulacro di Artemide trafugato nella lontana Tauride e da allora tutta la regione nemorense fu sacra alla Dea, che vergine e cacciatrice, sia pure identificata con la Diana dei Latini. ha fatto arrivare fino a noi il suo nome impresso nella boscosa catena dell' Artemisio.

Un altro dio indigeno, Virbio, fu assimilato ad Ippolito, figlio di Teseo ed Antiope, qui riportato a nuova vita dopo lo scempio che del suo corpo avevano fatto i cavalli di Poseidone, scatenati alla vendetta dalla matrigna Fedra. Anch'egli è presente nell'epica rassegna virgiliana delle genti e degli eroi dell'Italia arcaica e si pone come archetipo del **Re sacerdote del lago** nemorense.

Questo sacerdote era il **Rex Nemorensis**, che diveniva tale dopo avere sfidato a duello, dall'esito necessariamente mortale, il suo predecessore. Questo rituale atipico nella religione latina, si trasformò successivamente in un duello spettacolo che aveva luogo in un teatro situato nell'area sacra.

Il Santuario di Diana aveva anche un significato politico, essendo il Santuario federale della Lega Latina, che, dopo essersi a lungo opposta a Roma, venne sciolta nel 338 a.C.

Nonostante l'importanza del luogo sacro fu solo verso la fine del II° sec a.C. che venne realizzato un **complesso monumentale a terrazze**, simile a quelli coevi di Giunone a Gabi, di Fortuna a Palestrina di Ercole Vincitore a Tivoli.

Non meraviglia quindi che, autori come **Silio Italico** e **Verrio Flacco** abbiano stigmatizzato la crudeltà della Dea, o altri come il mite **Virgilio** o **Ovidio**, ne hanno enfatizzato il versante generoso e vivifico; due opposti aspetti conciliati nella superiore unità del **mistero dell'esistere** che nei miti di Nemi, come abbiamo visto, traspare con icastica evidenza. Non meraviglia altresì in questa ottica, il fatto che Ovidio suggeriva il bosco nemorense, ancora teatro in tempi imperiali del barbaro duello all'ultimo sangue, tra i luoghi eletti per la piacevole ma frivola occupazione di dar la caccia alle donne.

Alla prosa, invece, degli stotici romani, in primo luogo **Tito Livio**, dobbiamo il racconto delle vicende politiche legate al sito nemorense, come quando, all'ombra delle annose querce, si riunivano i rappresentanti della Lega Latina.

Ricordiamo anche la terza antica divinità del luogo, la dolce ninfa Egeria ispiratrice del saggio re Numa Pompilio che una delicata leggenda vuole trasformata in fonte perenne il cui canto argentino ha continuato a risuonare tra le rocce dei dirupi nemorensi anche quando il tempio di Diana è sprofondata nella rovina lungo i secoli del medioevo.

Tutto ciò è passato lasciando tracce profonde nelle memorie degli uomini e, come sottolinea Frazer, il viaggio che ha inizio e ritorno a Nemi è come un passaggio drammatico tra stratificazioni remote di culture che a mano a mano,

hanno superato la loro dimensione barbarica e selvaggia, per giungere ad una sorta di *epifania* illuminante e chiarificatrice, quella del Cristianesimo. Anche l'usanza cattolica di accendere candele benedette in chiesa ,secondo Frazer, deriverebbe dal rito di Diana nel quale il fuoco aveva una parte preponderante e durante le feste una miriade di torce illuminavano dal bosco il lago.

E gli abitanti hanno conservato religiosamente fissata nel loro immaginario la memoria del venerando santuario e delle **due navi** fatte costruire da **Caligola**.

Erano due sontuose ville galleggianti destinate ai piaceri sull'esempio degli autentici mostri del mare fatti costruire dai sovrani ellenistici megalomani Tolomeo IV Eupatore e GeroneII di Siracusa. Ma, altro mistero legato al lago, potevano anche essere templi galleggianti ,controcanti mistici lacuali del Santuario in terraferma. Gli oppositori di Caligola nel cancellare le tracce storiche dell'imperatore le fecero affondare zavorrandole e la crisi dell'impero le condannò a sparire per molti secoli nelle acque del lago.

Non poteva l'**Umanesimo** restare insensibile a questa remotissima eco: mentre vagheggiava paesaggi classici e riscopriva il "vivere in villa" che "colma di buona speranza e di piaceri assai " secondo **Leon Battista Alberti**, rivolgeva le sue attenzioni alle navi imprigionate nel fango. Lo stesso **Leon Battista Alberti** le indagò, capì che si trattava di "case sontuose e belle....sopra quelle navi edificate", alla stregua delle ville galleggianti di **Borso d'Este** e di **Ludovico di Mantova**.

Soprattutto ne ricavò prescrizioni per la tecnica navale che grazie al suo "De re edificatoria" fornì ad un Rinascimento avido di modelli antichi.

Per opera sua l'Antico venne rivelando il suo genio anche negli strumenti e tecnologie di dominio del mare: **non appare eccessivo vedere qui la prima costruzione occidentale moderna di una vera cultura del mare, quella che proietterà l'Europa alla scoperta ed alla conquista del mondo.**

Del resto sorvolando sull'altro tentativo di recupero delle navi ad opera di **Francesco de Marchi**, architetto militare dei **Medici** e dei **Farnese**, e sull'interesse di **PioII** testimoniato nei Commentari del suo pontificato,sappiamo che a Nemi venne anche **Pirro Ligorio** il cui "Discorso sulla nautica degli antichi" fu conosciuto ed apprezzato in Olanda fino alla fine del '600.

Le navi, come è noto, furono recuperate tra il 1929 ed il 1931 e per esse l'architetto **Domenico Morpurgo** realizzò nel 1935 il primo edificio espressamente finalizzato ad una funzione museale. Purtroppo è anche noto che al museo venne appiccato il fuoco nella notte del 31 maggio 1944 e quanto era stato recuperato delle navi finì in cenere.

La storia attuale fa riferimento all'immutato interesse per il bacino del lago di Nemi oggetto di studi continui da parte di Accademie, Università, Fondazioni Italiane e Straniere. Basterà ricordare gli scavi archeologici a sud ovest, nella zona di S.ta

Maria, ove si trovano i significativi resti di una **villa romana** situata su alcune terrazze sul lato ovest del lago sotto la via Virbia, il cui lastricato è per la maggior parte conservato. Si sa che **Giulio Cesare** stesso possedeva una villa vicino al Santuario (**Cicerone**, Ad.Att.VI,1,25;XV,4°,5; **Svetonio**, Iul.Caesar 46) e questa normalmente viene identificata con la suddetta villa S.ta Maria. Anche Caligola, nella logica successione, abitò la villa di Cesare. Lo studio e gli scavi sono portati avanti dagli **Istituti e le Accademie Nordiche di Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia**.

Un altro suggestivo luogo oggetto di studi anche da parte della cultura straniera è il **Romitorio di S.Michele Arcangelo, in cui si trovano affreschi pregevoli del XIV sec. D. C.** , è una testimonianza del fenomeno dell'eremitaggio di cui si trovano esempi nelle ben note cripte basiliane pugliesi. Dal 2001 la **NIKU (Norwegian Institute for Cultural Heritage Research)** ha attivato un progetto Europeo di monitoraggio dei beni culturali ed ambientali del Bacino del lago di Nemi.

CRITERIA

BACINO DEL LAGO DI NEMI

CULTURAL AND NATURAL CRITERIA

cultural criterion (i) :la sola presenza del Santuario integrato nell'area sacra e tra i boschi, anch'essi considerati sacri, testimonia l'eccezionalità del lavoro creativo del genio umano. Le navi romane di Nemi costruite da Caio Cesare Germanico detto "Caligola" raccogliendo tutta la sapienza e l'ingegno dell'epoca, risvegliano continuamente interessi e meraviglie che si sono diffuse e si diffondono nel mondo. La Villa imperiale di Santa Maria,scavata scientificamente dagli Istituti Nordici,costituisce per la sua particolarità un documento importante per comprendere la cultura abitativa delle classi alte di Roma.Rappresenta uno dei migliori esempi del genere di Villa sviluppato in lunghezza e presso le sponde di un lago. Il luogo mostra, nell'insieme unico composto dal santuario,navi, banchine la perfetta integrazione di siti archeologici e naturalistici di rara bellezza. I due centri storici Nemi e Genzano che si affacciano sul lago,

costituiscono nel loro insieme architettonico un mirabile esempio del legame intenso tra l'opera dell'uomo e la natura. La presenza di testimonianze archeologiche databili, quasi senza soluzione di continuità, dalle prime fasi della preistoria laziale al medioevo, attesta l'importanza del territorio oggetto di questa indagine nella storia dei Colli Albani, di Roma e quindi dello **sviluppo della civiltà occidentale**. Infatti il mito di Roma, della sua potenza e ricchezza, visto nella prospettiva della sua futura grandezza, ha trascurato quel contesto culturale dal quale in realtà derivò la propria matrice, quei popoli antichissimi che vissero un tempo con Roma sopra una storia già vissuta in questo luogo fatato. Tracce di insediamenti umani nel bacino del lago di Nemi datate almeno al **Neolitico** ed a varie fasi del **periodo del bronzo e del ferro** laziali, testimoniano la frequentazione del luogo sin da età antichissima. L'area riveste un ruolo fondamentale nelle vicende del **Latium vetus** soprattutto a partire dalla fine del periodo regio quando, intorno al 500 circa a.C., sulle rive settentrionali del lago sorge il citato Santuario federale dedicato a Diana Aricina che è uno dei più importanti centri politico-religiosi della rifondata Lega Latina.

Dello stesso periodo la costruzione di un'altra mirabile opera dell'ingegno umano: **l'emissario**. Nella più remota antichità il livello del lago era superiore all'attuale e piogge ed altre alimentazioni idriche portavano il livello del lago ad imprigionare il tempio in una palude che lo rendeva inaccessibile. Fu realizzata allora una galleria, della lunghezza di 1653 metri, che scolmava le acque del lago in una grandiosa opera di bonifica della sottostante Valle Ariccia.

Quest'opera ciclopica ha veramente dello straordinario sia per la difficoltà che doveva superare, come a tratti la durissima lava che circondava il lago, sia per i mezzi tecnici allora a disposizione. Risalgono allo stesso periodo opere di captazione e canalizzazione delle acque di elevata qualità tecnica e veramente straordinarie come i pozzi verticali di raccolta ancora oggi ispezionabili. Tutto ciò connesso con l'immagine di questi luoghi ha rapito, suggestionato, commosso, stimolato cittadini, intellettuali, studiosi di tutti i paesi del mondo nelle diverse epoche.

Cultural criterion (ii): Il valore della unicità e sacralità del posto uniti a una romantica bellezza derivanti dalla particolare conformazione del paesaggio circostante entro il quale si trovano incastonate le costruzioni,

ha costituito fin dall'antichità un importante scambio culturale tra il "Bacino del Lago di Nemi" ed altre realtà culturali del mondo (Accademie, Musei, Università). La raffinata tecnologia navale dei Romani, presente anche nelle Navi Imperiali, ha influenzato inoltre l'ingegneria della navigazione di molti popoli.

Cultural criterion (iii):*La tradizione culturale dei Miti (cfr.IL RAMO D'ORO) delle processioni e dei riti propiziatori legati al santuario ed al culto della Dea del Lago, dei quali permangono gli echi nelle popolazioni e nei visitatori fino ad oggi costituiscono un esempio unico da mantenere in vita preservando la località da cui si irradiano e che ,nel mutare vorticoso delle cose, rischia di spegnersi.*

Cultural criterion (iv):*La storia umana affonda le sue radici nel mito, J.Frazez inizia il suo affascinante percorso nel "Ramo d'Oro" da Nemi e lì lo conclude. Come a voler ricondurre l'evolversi di parte della storia umana a questo affascinante luogo. Lo scenario offerto dalla nascita del mito legato a questa terra è permeato nella storia epoca dopo epoca coinvolgendo l'interesse di molte nazioni straniere. Gli studi sulle tecnologie delle navi di Nemi diffusi da L.B.Alberti nei suoi trattati, costituiscono un riferimento continuo a partire dal Rinascimento, nell'opera edificatoria di molte altre culture legate alla navigazione.*

Cultural criterion (v):*La cultura che lega le vicende umane alla natura tanto da farla diventare sacra in quei luoghi dove si sono sviluppati gli aspetti religiosi degli antichi , che hanno coinvolto sia il popolo che i potenti (Il culto di ISIS importato da Caligola ha nelle navi una simbolica concretizzazione) coinvolge tutta la struttura territoriale.IL suolo ed il paesaggio ne vengono coinvolti a costituire quell'unità di cui si è parlato e che rischia di venire meno anche solo se si cambiano pochi tratti.*

Cultural criterion (vi):*Il lavoro di artisti, letterati, studiosi di tutto il mondo, a partire dal rinascimento fino ai giorni nostri ha stabilito quella **continuità temporale** nel riconoscimento dei valori legati al Bacino del Lago di Nemi. Tali continui riconoscimenti sono stati l'elemento vitale di rivitalizzazione continua del luogo e fondamentali per la diffusione tra le varie culture dell'immagine del Sito.Molti Musei fuori dell'Italia sono ricchi di reperti trovati a Nemi, molte mostre vengono continuamente inaugurate in diversi paesi, molte università ed accademie studiano questi*

*luoghi e molti archeologi stranieri da anni si appassionano alle vicende di Nemi e del suo territorio. Tutti ammirando i tesori custoditi e nascosti vorrebbero sapere di più riguardo gli affascinanti misteri ai quali fa da splendente cornice un paesaggio mozzafiato. Già dal '600, quando l'arte europea scoprì la pittura del **Paesaggio** "come stato d'animo" secondo la definizione di **Mario Praz**, e ancora in riferimento a **Poussin** e a **Lorrain**, la campagna romana ed il Lazio divennero un Eden incantato.*

Il sogno nostalgico di una bellezza da riscoprire nei suoi angoli ricchi di armonia, mistero, memorie, trovò in Nemi una stella di prima grandezza.

Non vi è stato artista che non abbia fissato il lago sulla tela o nella stampa aprendo la visione anche verso il mare talvolta o mettendo in relazione la cavità del lago con l'ergersi del sovrastante Monte Cavo, sintesi dei divini principi femminile e maschile.

Analogo rapimento, estatico ed inebriante, si può cogliere nelle pagine di innumerevoli viaggiatori che il mito del gran tour in Italia ha spinto da tutta Europa nelle felici plaghe della campagna romana e a Nemi in particolare. Un vero pellegrinaggio culturale e spirituale che ha fatto di queste terre un dono per tutta l'umanità, un patrimonio quindi di tutta l'umanità.

Ai criteri culturali si aggiungono quelli naturali che concorrono a rendere la particolarità dei luoghi più ricca ed affascinante.

NATURAL CRITERIA

(i): La significativa conformazione geomorfologica è parte del Vulcano Laziale che caratterizza i colli Albani ed il lago di Nemi è un cratere del Vulcano pieno d'acqua. Sebbene ci siano altri siti vulcanici con crateri e laghi in varie parti del mondo, questo luogo si distingue nella sua unicità per il rapporto che intesse con lo spazio circostante fino alla vista verso il mare Tirreno. Le luci le atmosfere che ne derivano sono state lo scenario ideale per conferire valore unico al sito ricco di vegetazione, sorgenti, solcato da inquietanti ed ombrosi fossi, alture ed avvallamenti che mai annoiano lo sguardo anzi suscitano interesse e curiosità continua. (vedere relazione E.Loret)

*(ii): Il bacino del Lago di Nemi costituisce un ecosistema che ha nelle acque di sorgente e del lago il punto principale di riferimento. Particolari ed interessanti sono le presenze vegetazionali e la loro distribuzione. Sono presenti specie floristiche rarissime (RR) come il **Polypodium vulgare** rare (R) e poco comuni (PC) il cui elenco è nella relazione allegata. Presenti vistose varietà di fiori e molte orchidee.*

(iii): è un'area di eccezionale bellezza naturale con scorci panoramici di altissimo valore estetico che creano quadri naturali di grande emozione ritratti da molti artisti nelle varie epoche e custoditi in molti musei nel mondo. La luce vi penetra in modo variegato e straordinario accentuando i tratti caratteristici e la luminosità dei colori. E' allo stesso tempo un luogo di immediata lettura geomorfologica, che avvolge ma che offre infinite sfumature e particolari che tengono vivo lo sguardo del visitatore.

Justification of “outstanding universal value”.

La conca dello “Speculum Dianae” è caratterizzata dal particolare supporto geomorfologico dovuto a processi di origine vulcanica e dalle emergenze contrapposte dei centri storici di Genzano e Nemi.

Per quanto detto all'interno di tale conformazione che costituisce una particolare unità di paesaggio si è venuto ad accumulare nel corso dei secoli un sistema complesso di valori che connotano questo sito come un giacimento culturale e naturale preziosissimo dal quale si sono diffusi aspetti che hanno influenzato molte altre culture rendendo tali luoghi appartenenti a tutto il genere umano.

Assurances of authenticity or integrity.

L'intero territorio del Bacino del lago di Nemi ricade all'interno delle aree protette ai sensi della legge 1497/39 e successive modificazioni ed integrazioni (490/99) con decreti ministeriali specifici sin dagli anni '50. Il territorio è normato dal Piano Territoriale Paesistico redatto ai sensi della legge 431/85 e riferito alla legge regionale n°24/98.

Per l'intero limite è incluso nel perimetro del Parco Regionale dei Castelli Romani.

Sull'intero territorio si estende il vincolo Idrigeologico (art.1 del R.DL.30.12.1923 N°3267). Le indicazioni dei Piani Regolatori dei Comuni di Nemi e di Genzano sono improntate a conseguire la massima tutela del sito.

Comparison with other similar properties.

Pur essendo diffusi luoghi con caratteristiche simili , il “Bacino del lago di Nemi” per la presenza congiunta dei valori culturali e naturali descritti di così elevata e particolare profondità,importanza e bellezza risulta essere un luogo unico al mondo nel suo genere e ancora miracolosamente conservato.